

Respecte a la *Crònica* de Ramon Muntaner, a la fi podem repicar campanes, ja que el meu estimat deixeble Josep Antoni Aguilar va presentar el 2010 a la Universitat de València, la seva edició, esplèndidament anotada d'aquesta obra; treball que li va merèixer el «Premi Ramon Aramon» de l'IEC convocat el 2011 (que espero que sigui garantia d'una ràpida publicació). Sobre el *Tirant* val a dir que la important objecció de Nicolau a la tesi portuguesa de Menéndez y Pelayo anticipà els resultats, força similars pel que respecta a l'argumentació a partir de fonts catalanes, de la importantíssima tesi de Vaeth,<sup>6</sup> que el cita en la bibliografia. La crítica també ha incidit força en la tesi de la "italianitat del Curial", mantinguda per Nicolau el 1908.<sup>7</sup> Finalment, pel que fa al paper de Bernat Metge i, en especial, de *Lo Somni*, en el marc de la nostra literatura medieval, precisament perquè em sembla força mancat de lògica argumentar, d'una banda, en la línia del llibre de Cingolani citat per Vilà (p. 138-139), i continuar, de l'altra, negant l'existència d'un humanisme (o almenys d'un humanista!) català, considero especialment injust l'oblit que fa l'autora dels nombrosos treballs de la Dra. Júlia Butinyà, la qual, anticipant-se a molts dels arguments del crític italià, defensa de fa temps, amb raons que em semblen de pes, i per això ben dignes de consideració i d'esment, una recuperació del concepte d'humanisme català.<sup>8</sup>

Afegiré, com indicatiu de l'interès amb què he llegit el llibre, l'opinió personal que el lector curiós interessat pel tema es quedarà amb ganes de conèixer de primera mà la restant peripècia vital de Nicolau, i es demanarà —com confesso que m'he demanat jo mateix—, si, en comptes de limitar-se a proporcionar-nos aquesta visió parcel·lada, precisa i ben acotada, no valdria la pena d'aprofitar un coneixement tan minuciós i documentat, i la capacitat de síntesi que demostra tenir l'autora, per a tractar d'abordar, prest o tard, una panoràmica més ambiciosa del conjunt de la vida i obra d'aquell gran intel·lectual i patriota català. No és un retret. És una clara lloança i una invitació.

Albert HAUF VALLS  
Institut d'Estudis Catalans  
Universitat de València

ZÜRRER, P. (2009): *Dialectti walser in contesto plurilingue. Gressoney e Issime in Valle d'Aosta*, a cura di E. FAZZINI. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 257 p.

Il volume è la traduzione e riedizione italiana dell'opera di Peter Zürrer apparsa nel 1999 intitolata *Sprachinseldialekte. Walserdeutsch im Aostatal* e dedicata selettivamente alle due isole linguistiche valdostane di Issime e Gressoney, minoranze linguistiche tedescofone di secondo grado in un contesto linguistico di matrice romanza.

Cultura. p. 313-342; HAUF, Albert G. (2010): «Jaume I i els trobadors», dins Jordi Peladan (ed.). *Universitat Occidentana d'Estiu 2007 e 2008. Actes de l'Université d'Été 2007-2008*. Nîmes: M.A.R.P.OC-I.E.O. Gard. p. 111-143; RIQUER, Isabel de (1996): «Presencia trovadoresca en la Corona de Aragón». *Anuario de estudios medievales*, XXVI/2, p. 933-966.

6. VAETH, Joseph. A. (1918): *Tirant lo Blanc. A Study of its Authorship principal Sources and Historical Setting*. New-York: Columbia University Press. p. 69-90 i HAUF, Albert (2011): «Tirant lo Blanc», dins HAUF, Albert (director), *Panorama crític de la Literatura Catalana. Edat Mitjana. El Segle d'Or*. Barcelona: Vicens Vives, p. 204-263.

7. Vegeu FERRANDO FRANCÉS, Antoni (2011): «Curial e Güelfa», dins HAUF, Albert (director): *Panorama crític de la Literatura Catalana. Edat Mitjana. El Segle d'Or*. Barcelona: Vicens Vives, p. 127-167.

8. Em limito a remetre a BUTINYÀ, Júlia: «Bernat Metge», dins HAUF, Albert (director) (2010): *Panorama crític de la Literatura Catalana. Edat Mitjana. Dels inicis a principis del segle xv*. Barcelona: Vicens Vives, p. 311-328, i als seus estudis editats dins BUTINYÀ JIMÉNEZ, Júlia i CORTIJO OCAÑA, Antonio (ed.) (2011): *L'Humanisme a la Corona d'Aragó (en el context hispànic i europeu)*. Potomac: Scripta Humanistica 165. Vegeu també HAUF, Albert (2010): «Escriptura, nació i tradició», dins HAUF, Albert (director): *Panorama crític de la Literatura Catalana. Edat Mitjana. Dels inicis a principis del segle xv*. Barcelona: Vicens Vives, p. 15-36.

La scelta delle due località trova motivazione nelle differenze di orientamento linguistico di entrambi i paesi, nonostante la loro vicinanza fisica: Issime ha infatti sempre gravitato attorno all'area romanza di impronta francofona, Gressoney invece non ha avuto alcun rapporto con l'area linguistica di origine, non si è mai accostato ai vicini francofoni, ma si è piuttosto orientato verso il nord, ovvero verso il tedesco. Infatti, dalla fine del secolo XV, a causa della scarsità delle risorse locali, la comunità di Gressoney è stata protagonista di un crescente flusso di emigranti verso i cantoni della Svizzera tedesca e della Germania meridionale; nello stesso periodo gli Issimesi si rivolsero invece verso l'area francoprovenzale e i paesi di lingua francese. Non sono state dunque le lingue romanze circostanti a determinare la notevole differenziazione linguistica delle due comunità walser confinanti, bensì le lingue dei paesi verso cui gli abitanti sono emigrati per la maggior parte alla ricerca di lavoro stagionale.

L'edizione italiana dell'opera privilegia principalmente l'ottica del contatto linguistico, caratteristica che si riflette anche nell'indice del lavoro, dove infatti il primo capitolo è dedicato alla presentazione delle due comunità walser dai punti di vista storico e sincronico, peculiarità della dimensione sociolinguistica, mentre i due capitoli successivi sono dedicati più dettagliatamente ad aspetti della linguistica del contatto: il capitolo secondo sul *Plurilinguismo* e il capitolo terzo intitolato *Lingue in contatto*.

Nel dettaglio, il primo capitolo è dedicato allo *status* dei dialetti walser delle comunità di Gressoney e Issime secondo un approccio prevalentemente documentario: le due minoranze sono sottoposte a tutela ufficiale in Valle d'Aosta a partire dal 1973; tuttavia attualmente la trasmissione di queste varietà risulta essere in forte declino a favore invece delle varietà romanze circostanti.

Dopo un primo inquadramento sulle tipicità del dialetto walser in rapporto al tedesco, accanto ad alcune informazioni sulla posizione geografica delle relative isole linguistiche, lo studioso ci fa comprendere il diverso valore della tedescofonia a Gressoney rispetto a Issime: se infatti a Gressoney, ad esempio, il tedesco nel passato era lingua appoggiata dalla popolazione e aveva una propria tradizione scritta, a Issime invece è stato esattamente il contrario, fatto che ha tolto in questo modo al dialetto locale la fondamentale presenza della copertura della lingua tetto standard; ecco che si evidenzia una delle diverse motivazioni storiche della differenza linguistica tra le due realtà considerate.

Di notevole interesse è anche lo spazio dedicato al tema della fedeltà linguistica e della coscienza Walser in generale, in tutte le sue manifestazioni, tra cui ricordo come giochi un ruolo primario in questo senso la produzione letteraria e lessicografica promossa dal Centro Studi e Cultura Walser, istituto che ha dato pubblicazione, tra le altre opere, anche al *Greschòneytsch. Vocabolario Italiano-Titsch* e al *D'Eischemtöitsch. Vocabolario Italiano-Töitsch*.

Seguono poi dati statistici, linguistici, demografici e sociolinguistici sulle due località considerate, che preludono all'indagine delle cause di declino del dialetto stesso, motivazioni che l'A. individua principalmente nell'immigrazione, nell'emigrazione e nel matrimonio misto.

Zürrer conclude il primo capitolo chiarendo come oggi ci si trovi di fronte ad una situazione che vede la popolazione walser avere una considerazione della propria lingua molto alta, cui corrisponde tuttavia dall'altro lato un uso effettivo della lingua ad un livello minimo.

Dal punto di vista della linguistica del contatto assume particolare rilevanza la condizione plurilingue delle comunità di Issime e Gressoney, tematica affrontata nel secondo capitolo in cui, accanto ad un inquadramento diacronico dell'evolversi della situazione linguistica, Zürrer illustra, attraverso l'analisi di 10 casi esemplari, le scelte linguistiche e il conseguente comportamento di coppie e famiglie mistilingui in materia di lingua. Entrambe le comunità sono contraddistinte da un forte plurilinguismo che vede l'impiego, accanto alla lingua walser, di altre quattro varietà di origine romanza: il francese e l'italiano, lingue ufficiali in Valle d'Aosta, il franco-provenzale e il piemontese.

Nel terzo capitolo lo studioso si sofferma sulla dimensione interna del contatto linguistico, ovvero sulle diverse tipologie dell'interferenza linguistica, o meglio, sui mezzi e le modalità che rendono possibile l'interferenza nei due contesti plurilingui considerati, nonché sui meccanismi e sulle tecniche di integrazione e sul diverso grado di assimilazione dei prestiti.

Considerato che a Gressoney il *code mixing*<sup>1</sup> è malvisto, e di conseguenza i giovani oggi preferiscono abbandonare il dialetto in favore di un monolinguisimo italiano piuttosto che farne un uso 'contaminato', mentre a Issime la mescolanza linguistica è ampiamente tollerata, si comprenderà come il walser di Gressoney sia più conservato; all'opposto quello di Issime è invece ormai una vera e propria forma ibrida. Questo fenomeno è indagato in modo approfondito dallo studioso attraverso l'esame dei diversi processi di integrazione fonologica e morfologica, l'adattamento morfonologico e morfosintattico e gli ibridismi.

Successivamente Zürrer si sofferma sui processi di convergenza nei dialetti walser meridionali: in particolare, esamina come le diverse varietà linguistiche con cui entrano in contatto questi dialetti comportino una stretta interazione della grammatica romanza con quella del tedesco walser. Le lingue di contatto romanze fanno riemergere nel dialetto tedesco delle potenzialità latenti in tale dialetto, utilizzate a volte come varianti; secondo l'A. «la convergenza porta allora allo sviluppo di fenomeni innovativi, oppure alla continuità di forme particolari e di strutture diventate altrove obsolete» (p. 154).

Zürrer si interroga inoltre sul ruolo del *code-mixing* in tali varietà, ovvero su come le lingue di contatto intervengano nella comunicazione quotidiana in dialetto walser e come si realizza l'interazione tra codici alloglotti, mettendo in evidenza i fenomeni di contatto che hanno lasciato il segno nei dialetti walser meridionali; analizza in particolare l'inserimento intra-frasale come fenomeno di commutazione discorsiva più ricorrente.

Questa sezione presenta una grande quantità di materiale dialettale, proveniente anche di registrazioni effettuate sul campo, che fa di questo volume una delle trattazioni sistematiche più ampie e dettagliate sulle parlate walser di Gressoney e Issime.

L'opera si conclude con un riassunto dei tratti salienti analizzati nel terzo capitolo; lo studioso giunge inoltre a chiarire il grado di vitalità dei dialetti in questione, la minaccia di estinzione e gli sforzi di conservazione di tali varietà.

Il lavoro è il risultato di un intenso percorso di ricerca sistematico eseguito con rigore metodologico sin dagli anni Settanta quando Zürrer già effettuava inchieste sul posto sui dialetti walser.

La bibliografia e l'indice analitico degli argomenti affrontati chiudono il lavoro.

Marica BRAZZO

1. Intendo qui con *code mixing* la commutazione di codice intrafrasale non intenzionale.